



## La Newsletter n.23 di RARE

**Giugno 2007**

"La Newsletter di RARE" è uno strumento di comunicazione aperto a tutti; ti invitiamo a collaborare alla redazione di "RARE News" inviandoci i tuoi articoli alla sede di Torino (RARE, c/o R. Fortina, C.so G. Agnelli, 32, 10154 Torino) o all'indirizzo email: [info@associazionerare.it](mailto:info@associazionerare.it)

"RARE News" è un quadrimestrale inviato per posta ordinaria o per posta elettronica ai soci dotati di e-mail; altre notizie sulle razze italiane sono disponibili al sito web di RARE ([www.associazionerare.it](http://www.associazionerare.it)).

Chi non riceve "RARE news" in posta elettronica può farne richiesta inviando una mail a [info@associazionerare.it](mailto:info@associazionerare.it)

Riccardo Fortina - Presidente

### In questo numero

□ 5° Convegno e assemblea annuale di RARE .....	1
□ Giornata Europea dell'Agrobiodiversità .....	2
□ Razze di colombi autoctone italiane .....	2
□ Meeting annuale della SAVE Foundation .....	8
□ Fatti e misfatti .....	9
□ Appuntamenti, fiere e convegni .....	12

### 5° Convegno e Assemblea annuale di RARE

Il Convegno e l'Assemblea annuale dei soci di RARE si svolgeranno, come di consueto, a Guastalla (RE) sabato 29 Settembre 2007, alle ore 15, nell'ambito della manifestazione "Piante e Animali perduti" organizzata annualmente dal Comune di Guastalla.

Quest'anno, il convegno di RARE sarà parte integrante del convegno annuale della SAVE Foundation e dell'European AgroBiodiversity Day 2007.

Il tema del Convegno internazionale di RARE e SAVE sarà "Conservation of livestock breeds in Europe". Per informazioni: [info@associazionerare.it](mailto:info@associazionerare.it) e <http://www.save-foundation.net/pdf/Guastalla.pdf>

Tutti i soci di RARE sono invitati a partecipare al Convegno e all'Assemblea annuale dell'Associazione.

## **Giornata europea dell'Agro-biodiversità: 29 settembre 2007**

Per il secondo anno, si celebra a livello europeo la giornata dell'agro-biodiversità. Lo scopo dell'evento è sensibilizzare l'opinione pubblica alla necessità e urgenza di salvaguardare la biodiversità animale e vegetale.

## **AVICOLI**

### ***Razze di colombi autoctone italiane***

**Alessio Zanon**

#### Colombi della provincia di Modena

##### **Sottobanca Modenese (Bastardone)**

Il colombo di razza Sottobanca Modenese (Mondano Sottobanca \*) è rustico e di taglia medio grande (800-900 grammi). Molto allevato come piccione da carne nelle campagne modenesi prima dell'avvento delle razze da carne americane (King, Texani).

L'origine della sua denominazione deriva dal fatto che allevati sotto i porticati, questi colombi covavano a terra sotto le banche su cui i contadini tenevano i sacchi di cereali ("sotto la panca" etimologicamente).

E' molto docile e si allontana poco dai ricoveri, ha però un carattere litigioso con i conspecifici con cui ingaggia lotte per il dominio del nido migliore. E' pure detto "bastandone" per la sua presunta origine da incrocio.

Razza un tempo ottima covatrice ed allevatrice (oggi molto meno rustica), forniva molta carne raggiungendo facilmente i 500 grammi a soli 40 giorni e sembra avesse carni squisite. Appartiene alla categoria dei "Colombi da reddito".

##### Caratteristiche morfologiche

Taglia grande; peso medio 800-1.100 gr. Caratteristica è la conchiglia ben girata e compatta attorno alla testa, composta da 5-6 ordini di piume formanti un doppio o triplo semicerchio sporgente circa 1cm. Testa grossa un po' piatta. Occhi rosso arancio o gialli, e di vecchia (totalmente neri) nella varietà bianca. Palpebre rosso vivo, becco piuttosto grosso e caruncole bianche. Ali aderenti adagiate sulla coda leggermente rialzata. La punta delle remiganti deve arrivare a 4 cm dalla punta della coda di media lunghezza, larga, composta da 12-14 timoniere. Collo slanciato e grosso, petto e dorso larghi, spalle basse e chiuse. Tarsi corti, nudi e color rosso carnicino. I colori della livrea sono: il nero (moro), rosso

(sauro), giallo (caldano), bianco e fondo ghiaccio granito (magnano).



Sottobanca (testa)

Il colore magnano è così detto per la somiglianza del colore col grembiule sporco dello stagnino, che aggiustava secchi e pentole di rame (figura della tradizione rurale emiliano romagnola, in dialetto magnano). Il colore magnano cambia con l'età e tende a diventare più scuro. Altri colori importanti ai fini selettivi delle colorazioni principali sono i così detti "mantelli portatori". Bruno o pietra scura. Sauro di moro: un soggetto rosso nato da una coppia di neri, che presenta sottopenna e groppone grigio fumo. Nero di magnano: un soggetto nero che deriva da coppia di soggetti magnani. Nell'ambito di questo è possibile evidenziare soggetti che presentano alcune penne bianche alla testa " Mascherino" se maschio "suora" se femmina. Il nero da magnano ed i suo sottogruppi presentano becco nero o macchiato di nero ed unghie nere poiché derivati da magnani e sono diversi dai soggetti di colorazione moro con becco privo di qualsiasi traccia di nero ed unghie chiare. I mantelli portatori durante le esibizioni devono rientrare in classi apposite, e non devono assolutamente essere accoppiati con le colorazioni simili ma non compatibili.

In Francia da soggetti italiani incrociati con altre razze è stato selezionato il Sottobanca francese con un proprio standard morfologico ed una serie più ricca di colorazioni.

La razza presenta un areale di diffusione che supera i confini regionali dell'Emilia Romagna. Molto apprezzata nella provincia di Cuneo dove viene allevata da molti anni nelle aziende agricole.

Curiosità: fra le molte varietà sembra che un tempo i soggetti bianchi fossero i meno apprezzati. Nonostante tutto ciò molti allevatori ne conservavano alcuni, poiché per la maggior parte tali soggetti erano femmine.

\* Secondo la vecchia terminologia zootecnica il "Mondano" era un colombo indefinito, non omogeneo, frutto degli incroci più imprevedibili, calmo, rustico e con attitudine al volo limitata. Si trattava di colombi originari della Francia e dell'Italia che risultavano descritti già dagli autori latini di 2000 anni fa (Zannoni G.1969). Attualmente il termine "Mondano" a perso il suo significato generico ed indica solamente una razza (Mondain) che rientra negli standard francesi.

### **Triganino Modenese**

Antichissima razza di colombi, la cui origine si suppone risalga al XV secolo, allevata da molti secoli nella città di Modena (Emilia Romagna). Qui, fino all'inizio del 1900, era usata come messaggero su piccole e medie distanze, ma, soprattutto, era impiegato per un caratteristico gioco di volo. Non è possibile stabilire con precisione quali siano stati i suoi

progenitori ma, con buona probabilità, si può dire che il Triganino sia stato selezionato attraverso incroci tra colombi indigeni e colombi di provenienza orientale, del tipo degli attuali colombi gallina; questo spiegherebbe anche la caratteristica forma del Triganino che, perciò, è chiamato anche "Barchetto". Il nome " Triganino " deriverebbe a questo colombo dalla sveltezza e dalla grazia delle sue forme che lo fanno rassomigliare ad una tortora, il cui nome greco è appunto, Trigon. Un tempo sembra fosse una razza di tipo alto volo. I primi documenti scritti che la menzionano risalgono al Trecento, epoca durante la quale veniva impiegata da colombicoltori modenesi (o triganieri) in prove che assomigliavano alla pirateria (attirando i colombi di altri nella propria colombaia i triganieri se ne appropriavano; questo antico sport si praticava anche a New York e a Glasgow). I " Modena Inglese" e " Modena Tedeschi"derivati dai Triganini, molto apprezzati in Inghilterra e Germania, sono una creazione recente. L'uccello del secolo scorso non possedeva la forme arrotondate caratteristiche del Modena moderno Inglese e quelle angolose del tipo Tedesco. Razza molto rustica e prolifica, cova in media 8 volte all'anno, da suggerire per coloro che vogliono iniziare ad allevare razze di colombi da amatore o da esposizione. Mc Neille inserisce questa razza nella categoria dei "Colombi colorati e nani".

Il Triganino è una tavolozza di colori, dalla forma elegante e dal temperamento vivace; ha taglia ridotta, è corto, tondeggiante, snello sui tarsi alti, ben equilibrato tra testa e coda, entrambe come richiamate dalla verticale di appoggio; si muove con prontezza ed agilità, ha volo rapido e cangiante. La sua lunghezza totale, dall'estremità del petto a quella della coda, è di cm. 23 circa nella varietà "Gazzo" (lo "Schietto" può essere leggermente più corto). La sua altezza è inferiore alla lunghezza e comunque ben proporzionata al corpo.



Triganino Gazzo



Triganino Schietto

#### Caratteristiche della razza

Testa: Proporzionata al collo, liscia, leggermente convessa, con fronte moderatamente saliente e nuca piena. Occhi: Vivaci, con iride di un brillante color rosso arancio, più o meno vivo, in relazione al colore del mantello; contorni relativamente marcati e larghi, di colore carnicino chiaro. Becco: Di media robustezza, sempre più corto della testa; misurato superiormente, dalla base fino alla punta, ha lunghezza compresa tra i 16 ed i 18 millimetri. La punta della mascella superiore si incurva leggermente in basso. Può essere di colore bianco roseo, grigio corno, nero, in relazione al colore del mantello. Deve essere sempre bianco roseo nei Sauri e nei Caldani, mentre può essere bicolore nei Magnani. Caruncole nasali piatte, poco sviluppate. Collo: Pieno, portato verticalmente; il profilo posteriore è fortemente convesso nel terzo superiore, si fa concavo nel terzo medio e si affonda largo

nel dorso nella parte inferiore; anteriormente si fonde con pienezza nel petto. La gola è ben delineata.

Petto: Largo, pieno, ben arrotondato; visto di profilo forma una linea ben arrotondata, senza interruzioni con l'addome. Dorso: Non inclinato verso il basso, largo, corto ed affusolato.

Ali: Piuttosto corte: l'ala chiusa deve misurare cm. 21 circa di lunghezza dalla curva della spalla alla punta delle remiganti; le due ali aperte, da un'estremità all'altra, misurano cm. 60 circa. Gli scudi alari sono ampi; le ali sono portate ben aderenti al corpo e ricoprenti il dorso; le punte delle remiganti sono portate sopra la coda, senza mai raggiungere l'orlo della coda stessa.

Coda: Corta, talvolta un poco larga ma compatta, portata leggermente inclinata verso l'alto, continua il profilo inferiore che, dall'addome alla coda, sfugge sempre più verso l'alto. La sua lunghezza è di cm. 9 circa. Zampe: Piuttosto alte di posizione ed ardite nell'incedere; le gambe non devono essere tenute troppo dritte, ma risultano leggermente flesse all'articolazione del calcagno; da questa alla base del piede le zampe misurano circa cm. 3 in lunghezza. Le cosce sono ben visibili, i tarsi, perfettamente nudi, hanno colore rosso vivo; il dito medio anteriore misura cm. 3 circa, il posteriore cm. 1,5 circa. Unghie del colore del becco: soltanto nei magnani le unghie possono essere di colore diverso da quello del becco.

Piumaggio: Ricco, aderente morbido e liscio; risulta particolarmente abbondante nella parte posteriore dell'addome e attorno all'ano, dove, essendo anche un po' allentato, fa assumere a questa parte del corpo un profilo tondeggiano e pieno.

Mantelli: la razza è suddivisa in due gruppi principali: Schietti e Gazzini.

Schietto: "sciét", in dialetto modenese, significa non mischiato, puro, in riferimento al colore del mantello. Lo Schietto ha il corpo totalmente colorato; è generalmente più piccolo del Gazzo.

Gazzo: così detto per la somiglianza del suo disegno con quello della gazza (pica). Ha il corpo bianco, con testa, ali, coda e sottocoda pigmentati. La linea di demarcazione della parte colorata, sulla nuca, dovrebbe arrivare all'altezza del contorno inferiore dell'occhio. Il Gazzo è generalmente un poco più grosso dello Schietto. Il Triganino di Modena, fra tutte le razze di colombi, è certamente quella che annovera più colori; i colombicoltori modenesi, per aumentare il numero dei mantelli, hanno incrociato con il Triganino, nei secoli scorsi, altre razze di colombi di colore, europei ed orientali, selezionandone poi abilmente i prodotti, per riportarli alla forma della loro razza. Ogni varietà di mantello è presente sia nello Schietto che nel Gazzo. I mantelli della razza si possono dividere nelle seguenti categorie: Unicolori: nell'ambito della sua distribuzione il colore è uniformemente uguale. Vergati: lo scudo alare presenta due verghe, ben delineate, di colore vario ma sempre diverso dalla tinta di fondo dello scudo. Variopinti: lo scudo alare presenta disegni di forma diversa e di diverso colore sulla tinta di fondo: a spalla, trigano, rospato, quadrinato, fioccato e puntato. Si prenda ad esempio un colombo nero variopinto di rosso; secondo il disegno rosso dello scudo alare si può definire nei seguenti modi:

A) Nero a spalla rossa: se il disegno rosso si estende a tutto o a buona parte dello scudo alare, nascondendo il colore di fondo.

B) Nero Trigano di Rosso: se il disegno sullo scudo alare è a macchie triangolari rosse, più frequenti sulle copritrici.

C) Nero Rospato: simile al mantello precedente con, in più, evidenti verghe nere sul colore di fondo.

D) Nero Quadrinato di rosso: le macchie rosse del disegno sono più grandi di quelle del Trigano di rosso.

E) Nero Fioccato di rosso: se porta sulle copritrici piccole macchie rosse non di forma

triangolare.

F) Nero Puntato di rosso: se porta sulle copritrici dei semplici puntini o graffiature di colore rosso, di cui:.

1) Frizzati: presentano lievi segni, di svariati colori, semplicemente sulle remiganti e sulla coda (simili ad un segno tracciato con la matita). La frizzatura si presenta tanto sui vergati che sui variopinti.

2) Magnani: dal colore del grembiule dello stagnaro che lavora i diversi metalli. Il mantello ha colore di fondo chiaro, con o senza verghe sullo scudo alare. Tutte le penne delle parti colorate devono essere macchiate e possono esserlo in tutte le tinte della gamma del Triganino. In realtà, soltanto alcune decine di mantelli Magnani sono allevati con una certa frequenza. Per l'influenza di un particolare fattore cromatico ereditario, il colore del mantello si presenta scomposto nei suoi fattori di ammassamento, estensione, intensità e diluizione, con progressione cromatica nell'età, che si evolve in misura più intensa nei maschi che nelle femmine, su aree irregolari per dimensioni, forma ed intensità. Sono considerate di grande pregio macchie (dette comunemente "pezze") di varia forma ed estensione, di un colore più intenso o diverso da quello prevalente nella colorazione delle penne (molto pregiato il colombo che presenta la pezza su uno solo degli scudi alari, o su ambedue ma di colore diverso).

3) Zarzanelli: il pigmento, che può essere di qualsiasi colore, si manifesta soltanto sull'orlo della penna, per cui tutte le penne, chiare alla base, si colorano verso il bordo.

Elenco dei mantelli del Triganino e loro descrizione

(N.B.: ogni varietà di mantello è presente sia nello Schietto che nel Gazzo)

Sauro: rosso uniforme, simile al colore dei cavalli. Caldano: giallo carico, uniforme, simile al colore del tuorlo d'uovo. Nero: uniforme, carico e lucido. Nero con verghe: bianche, rosse o gialle. Nero variopinto: in tutti i disegni dei variopinti, nei medesimi colori delle verghe del nero vergato. Nero rospato: è un nero con disegno a macchie rosse sulle copritrici e sulle secondarie delle ali. Deve avere la verga nera. Maltinto: nero opaco uniforme. Maltinto con verghe: nere intense, bianche, rosse, gialle. Maltinto variopinto: in tutti i disegni dei variopinti, nei medesimi colori del Maltinto con verghe. Bigio (blu) con verghe: nere, bianche, rosse, gialle. Bigio (blu) variopinto: in tutti i disegni dei variopinti, nei medesimi colori delle verghe del bigio vergato. Rosso: color terracotta, a coda chiara con bordo piombo chiaro. Schiavone: (comunemente detto "sgiaivone") è rosso mattone, con coda grigiastria sfumata di rosso, con bordo nerastro o bianco. Non ha alcun pregio. Covro: così detto dal colore dell'uva covra; ha spalla color castagno o mogano, sul colore di fondo più scuro, con coda ed apice delle remiganti bigio scuro. L'orlo della coda è nero. Trigano di covro: presenta sulla spalla un disegno a macchie triangolari castagno o mogano, su colore di fondo grigio piombo scuro. Dorato: a spalla giallo oro su colore di fondo grigio terreo, con apice delle remiganti e orlo della coda grigio plumbeo. Trigano dorato: presenta sulla spalla un disegno a macchie triangolari giallo oro; su colore di fondo grigio terreo; l'orlo della coda è grigio plumbeo. Pietra rossa: colore rosso molto carico, tendente al brunito, uniforme. Pietra scura: bruno oliva uniforme, più intenso sulle remiganti e sulle timoniere. Pietra scura con verghe: nere, bianche, rosse, gialle. Pietra scura variopinto: in tutti i disegni dei variopinti nei colori bianco, rosso, giallo. Pietra chiara con verghe: colore terreo molto chiaro (caffè latte); può avere verghe rosse, gialle o bianche; se ha la verga rossa la banda sulla coda è di colore delle verghe; se ha la verga gialla o bianca la testa e la coda sono color bigio chiaro, mentre la banda della coda è più scura. Pietra chiara variopinto: può essere trigano di bianco, di rosso o di giallo. Monaro o mugnaio: ha la testa e la parte anteriore del corpo color piombo latte con sfumature vinate; lo scudo alare è azzurrognolo infarinato, le remiganti e le timoniere sono più sbiadite. Monaro con verghe: sulla tinta fondamentale si aggiungono le verghe rosse.

Monaro frizzato: (con o senza verghe rosse) ha spruzzature o macchiette nerastre o nere sparse su tutte le parti colorate. Monaro sanguigno: nella tinta fondamentale il rosso è più intenso. Monaro del grano: ha tinta prevalentemente piombo lattea o azzurrognola, con testa azzurrognolo vinata, remiganti e timoniere più sbiadite. Può avere verghe bianche, rosse, o gialle. Biscione: blu scuro a coda orlata di nero, con le copritrici delle ali sfumate di scuro sul bordo, il ché dona all'ala l'apparenza delle squame di una biscia; può avere verghe bianche, nere, rosse gialle. Sgurafosso: così detto perché ha colore simile al fango dei fossi; è di colore cenerino plumbeo più o meno scuro, uniforme o con fascia terminale della coda più scura. Ha sull'ala soffusioni rosee se il mantello presenta verghe gialle o rosse, mentre lo scudo alare è più cenerino se porta verghe bianche. Sgurafosso con verghe: bianche, rosse, gialle. Sgurafosso variopinto: trigano di bianco, di rosso o di giallo; questo mantello ed il precedente presentano talvolta, frizzature di altro colore. Brodoceci: somiglia al colore dell'acqua in cui sono stati cotti i ceci; ha ali azzurrognole con sfumatura rossa, remiganti rossastre con punta scura e coda bigia orlata in rosso con fascia terminale più scura. Pietra bianca: giallo chiaro con verghe gialle di tinta più intensa; coda chiara con o senza bordo velato di giallo; può avere, raramente, frizzature di altro colore sulla spalla. Pietra marmo: color caffè latte chiarissimo (perla), a spalla leggermente squamata o puntata di giallo; assume la denominazione di Pietra marmo antica se la colorazione di fondo tende al Pietra scura, con verghe nere. Può presentare verghe gialle o anche a spalla gialla. Giuggiola: color marrone rossiccio, il più uniforme possibile, della tinta dell'omonimo frutto; è conosciuto esclusivamente nei Magnani. Persichino: color rosa fior di pesco. Cenerino: color grigio cenere. Anche in questi ultimi due mantelli sono conosciuti esclusivamente nella categoria dei Magnani. Solfanino o Zolfanello: bigio scuro plumbeo, mischiato a bianco, uniforme o anche frizzato di nero. Solfanino con verghe: rosse, gialle o bianche, con o senza frizzature nere. Solfanino variopinto: a spalla rossa o gialla, con o senza frizzature nere. Rospo: macchiato, con mescolanza, il più regolare possibile, di nero, di rosso e di bianco; risulta pertanto tricolore. Varazzo: tutte le penne del mantello, di colore nero, devono essere orlate di bianco. Pennafurba: ha spalla color giallo crema perlaceo, con verghe gialle; la striscia terminale della coda e la punta delle remiganti sono cenerine; sulla spalla e nella coda può presentare delle frizzature. Smagliato: color grigio terreo, con macchie a squame gialle sulle copritrici; ha verghe gialle e, talvolta, bianche; la coda è orlata di scuro. Trigano di smagliato: presenta sul mantello color grigio terreo macchie gialle più accentuate e più frequenti. Uccello: ha colore di fondo cenerino scuro, con spalla bianca, rossiccia o gialla sulla quale ogni penna è orlata di grigio; le punte delle remiganti sono nere, la coda ha fascia terminale nera. Bianco: unicolore; non ha alcun valore. Colore e disegno I Gazzi devono avere disegno ben delineato, con contorni netti, senza sbavature; gli Schietti unicolori devono avere tonalità uniforme su tutto il corpo. Tutti i colori devono essere brillanti; i soggetti con verghe devono avere le verghe ben delineate e relativamente larghe; i variopinti devono avere disegno a macchie il più possibile regolare e ben distribuito. Nei Magnani sono considerate di grande pregio macchie o "pezze" di varia forma ed estensione, di colore più intenso o, meglio, diverso da quello di fondo. E' preferibile che la pezza sia localizzata su uno solo degli scudi alari, o su ambedue gli scudi, purché di colore diverso.

## Annual meeting of SAVE Foundation

**SAVE**  
foundation

Safeguard for Agricultural Varieties in Europe  
Sicherung der landwirtschaftlichen Artenvielfalt in Europa  
Sauvegarde pour l'Agriculture des Variétés d'Europe



SAVE Head Office:

Paradiesstr. 13, D-78462 Konstanz/Germany

E-mail: [info@monitoring.eu.com](mailto:info@monitoring.eu.com)

Website: <http://www.save-foundation.net>

Network: <http://www.agrobiodiversity.net>

**SAVE Foundation  
& SAVE Network  
and  
Assoc. R.A.R.E.**

**29 September 07  
at Guastalla, Italy**



**International Conference at the occasion of EAD 2007:  
"Use it or loose it - Conservation of livestock breeds in Europe"**

### **Topics:**

**"Rare Livestock Breeds in Nature Conservation"**

Waltraud Kugler, Hape Grunenfelder – Monitoring Institute

**"The Alpinet Gheep - Goat and sheep breeds of the Alps"**

Antje Feldmann – GEH

**"Endangered breeds in Italy: what is the real situation?"**

Riccardo Fortina, Daniele Bigi, Emilio Pastore, Alessio Zanon – RARE

**"Current status of indigenous equids in Greece"**

Kostas Papaioannou – Amalthia

**"Efficiency of European funding for the conservation of rare breeds in Italy"**

Josephine Errante, Michele Corti, Vincenzo Peretti – RARE

**Veterinary health service & rare breeds conservation: antagonism or collaboration?**

Carlo Alberto Alberti, Andrea Iotti – AUSL of Reggio Emilia

**"European Livestock Breeds Arc and Rescue Net - a concept for the future"**

Elli Broxham – SAVE Foundation

**"Marketing of rare breeds and varieties in Germany"**

Ullrich Schulze – LWK-NRW, Münster

Version 15.5.07/Gru



## Fatti e ... misfatti

Avviamo con questa Newsletter una nuova rubrica a cura della redazione di RARE. Tratterà questioni spinosi e sarà lasciata a libero arbitrio dell'autore del pezzo. A volte è utile dire "pane al pane".

### Ma che pollo è questo? Il caso "pollo Brianzolo"

Cerchiamo di conoscere meglio il pollo Brianzolo attraverso i documenti storici a disposizione.

A scanso di equivoci, verranno riportate scansioni complete di documenti con i riferimenti per visionarli in originale, visto che spesso ho notato da parte dell'autore in questione, spericolati "taglia e cuci", confezionati appositamente per proporre una realtà distorta.

Mentre il mio sarà solo un breve e conciso commento ai documenti seguito dai link degli articoli comparsi in rete che consiglio di visionare. Lascio ai lettori le conclusioni da trarre.

#### Documento n.1

Tratto da *Avicoltura* di Teodoro Pascal (Francesco Battiato Editore, Catania, 1925)

Si tratta di uno scambio di lettere tra alcuni esperti avicoli fra cui il famoso Prof. Ghigi. L'autore della lettera è C.A.Gonin, esperto avicolo molto conosciuto all'inizio del 1900.

Dalla lettera che fa seguito ad altre di chiarimento sulla razza avicola Valdarno, si fa un cenno alla razza Brianzola. Questa viene descritta simile alla razza Braekel del Belgio, a dimostrazione che anche da noi polli con questo tipo di livrea erano diffusi.

Allego foto di gallo di razza Braekel con colorazione argento barrato.



razze Francesi vi sono le Barbezieux, le Caux, le Bresse nere, che hanno tutte quasi uguali i caratteri e non solo, ma tutte hanno i *tarsi plumbei*, eppure sono contraddistinte per razze di Barbezieux, di Caux, di Bresse anche nei concorsi.

Concludendo, mi pare sarebbe l'ora di chiudere la discussione definitivamente, proponendo magari un *referendum*, ma soprattutto passare all'ordine del giorno, chè vi sono argomenti di assai maggior conto da trattare e provvedimenti d'importanza superiore da prendere nell'interesse della pollicoltura nostra.

Intanto, è innegabile che i Valdarnesi hanno saputo meglio di altri conservare una razza, col principio della selezione, ed il Pochini l'ha fatta conoscere ed apprezzare.

Noi abbiamo delle buonissime galline, ma non sappiamo trarne partito.

Per esempio, nel Piacentino c'erano le Crottone delle quali ho sempre sentito parlare, ma non ne conosco i caratteri; pare che la razza sia scomparsa. In Lombardia, nella Brianza, c'è pure una razza pregevole che gode un certo credito, tanto che sul mercato milanese, i polli Brianzoli hanno un valore superiore ai comuni. Le sue caratteristiche corrispondono a quelle della Braekel (questa è la razza della Campine selezionata, com'è noto.) Parlo per conoscenza di causa, poichè negli ultimi tempi in cui ebbi l'allevamento di Chiaravalle Milanese acquistai a Merate di questi polli e ne ebbi dei risultati veramente lusinghieri.

So che ora un allevatore comasco tiene le brianzole, per lo meno le mette in vendita, avendo letto un suo annuncio su un giornale di allevamento del Belgio, dove le asserisce le migliori e più sane di tutte le *poulettes*. Le faccia conoscere anche da noi, troverà gli amatori e gl'intelligenti che le coltiveranno, le selezioneranno, le perfezioneranno ed avremo così un'altra vera razza italiana.

Può succedere di questa ciò che è avvenuto per la Valdarno, la quale, dopo tutto, non può considerarsi altro che il prodotto di coltura continuata; ed io sono persuaso che con un po' di buona volontà, di intelligenza e di pazienza la si potrebbe *fabbricare* anche in altre regioni d'Italia, dove le galline nere a *tarsi plumbei*, se non abbondano, neppur mancano del tutto; è questione di trovarne alcuni capi perfetti e *lavorarci* dietro per qualche anno, ciò che devon aver fatto i Valdarnesi per la *gallina fantasma*.

C. A. GONIN

## Il primo Mercato del Pollo Brianzolo vuole essere una valorizzazione del "pollo tipico"

Le Giornate Avicole di Erba, organizzate con la consueta, appassionata cura dal Comune con la collaborazione della Camera di Commercio e dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Como, hanno aggiunto quest'anno al loro già vasto panorama di Mostre e Rassegne, anche la 1ª edizione del Mercato del Pollo Brianzolo.

Questo tema del « pollo brianzolo », che sta tanto a cuore degli organizzatori nell'intento di venire incontro ad una vasta categoria di allevatori e di rurali, era già stato affrontato nelle precedenti edizioni, allo scopo preciso di giungere ad instaurare nella capitale della Brianza, un vero e proprio mercato avicolo, imperniato su un pollo dalle particolari caratteristiche.

È stato stabilito anche uno standard per determinare queste caratteristiche, fissate in sette punti. Esso prevede un peso vivo di kg 1.300-1.600, un piumaggio prevalentemente bianco, ma con una tolleranza di un diverso colore non superiore al 20 %, una consistenza delle carni con particolare sviluppo dei muscoli pettorali e della coscia, assenza di tare da stabulazione, pigmentazione della pelle e dei metatarsi gialla. E ciò a prescindere dall'incrocio adottato, che generalmente è il Livorno × New Hampshire, secondo il consiglio dei tecnici.

A dar garanzia al consumatore che si tratta di autentico pollo brianzolo, è stata pure prevista una marchiatura da parte di una commissione tecnica di controllo, che ammetteva al mercato solo i soggetti rispondenti ai requisiti richiesti.

Ora, senza voler riaprire in sede di cronaca,

la polemica sulla effettiva realtà di questo « pollo brianzolo », non possiamo non ammettere col dr. Tassinari, direttore del Mercato di Milano, che il consumatore dimostra un suo particolare gradimento verso questi « polli brianzoli », pagandoli anche il doppio di quelli di allevamento. Almeno in questo periodo di crisi degli intensivisti.

Ma non possiamo nemmeno non rilevare come l'esito dell'esperimento tentato ad Erba quest'anno, dove erano confluite alcune migliaia di capi, non abbia risposto alle speranze degli organizzatori. Evidentemente l'iniziativa ha urtato contro interessi prestabiliti, suscitando una reazione che, pur essendo stata negativa, testimonia la validità del tentativo stesso.

Diciamo ora, succintamente, delle altre rassegne. La 2ª Mostra Regionale degli Allevatori iscritti agli Albi Avicoli, articolata nelle 3 Sezioni di Selezionatori, Moltiplicatori ed Incubatori, che presentavano un complesso di 17 gruppi composti da 1 gallo e 6 galline, ha messo in evidenza soggetti di autentico merito, in forma smagliante, ed ha una volta ancora dimostrato la maestria dei nostri allevatori più noti.

Erano presenti le Livorno, le White Rock, la New Hampshire, le Plymouth barrate, le Sussex e le Rhode Island, tutte molto ammirate.

Per la 7ª Mostra delle Razze da reddito i gruppi presentati erano, invece, costituiti da 1 gallo e 2 galline, sia di razza pura che di incrocio. Diremmo che ci fossero meno

ottobre 1960

97

Su questo documento si basa l'intera operazione "pollo Brianzolo", con tanto di coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni e di siti ufficiali del Ministero delle Politiche Agricole, che elogiano l'operazione di salvaguardia su una razza **autoctona**.

[http://temi.provincia.mi.it/agricoltura/Produzioni/bio\\_brianzolo\\_prog.asp](http://temi.provincia.mi.it/agricoltura/Produzioni/bio_brianzolo_prog.asp)

[http://www.agricolturaitalianaonline.gov.it/contenuti/zootechnia/allevamenti/piccole\\_specie/il\\_ritorno\\_del\\_pollo\\_brianzolo](http://www.agricolturaitalianaonline.gov.it/contenuti/zootechnia/allevamenti/piccole_specie/il_ritorno_del_pollo_brianzolo)

Come si può ben vedere dal testo, con il termine di pollo "Brianzolo" si voleva standardizzare tutt'altro che una razza autoctona, si faceva anzi riferimento al tipo di incrocio utilizzato Livorno x New Hampshire che rimane tuttora l'incrocio industriale più noto al mondo per la produzione di pollame a duplice attitudine. Il documento nei vari articoli comparsi su internet viene sapientemente ritagliato delle parti scomode.....

Documento n.3

Tratto da "Le razze dei polli" di Giancarla Pozzi, Ed agricola, 1961

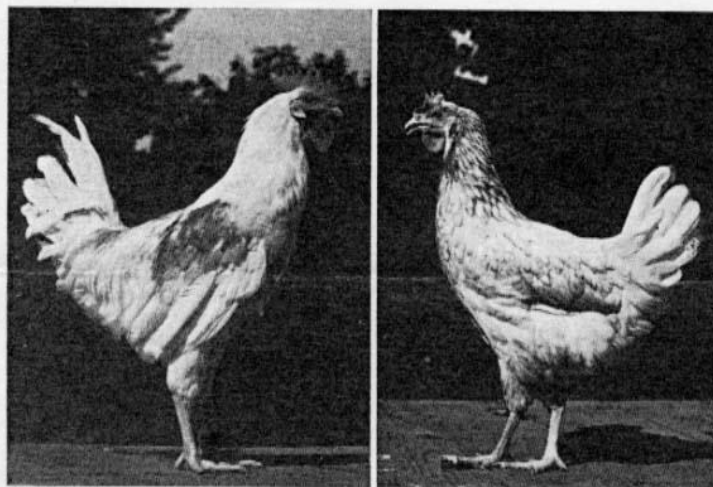
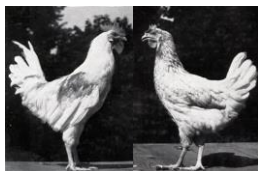


Fig. 75. - Prodotti di incrocio: (gallo e gallina) Livornese bianca x New Hampshire di 70 giorni di età.

134

A pagina 134 del su citato testo, si parla di pratica di incrocio e di come il gene del colore bianco (dominante) si esprima al meglio negli incroci di prima generazione Livorno (Bianco) x New Hampshire (bruno dorato) che risultano di un uniformità impressionante. Ora andiamo a vedere dove sono state riportate queste foto.

<http://www.legramantialelevamenti.it/Brianzolo1.aspx#>



Mi sembra ora chiarito in modo definitivo la verità sul pollo Brianzolo attualmente in circolazione. In avicoltura, come in altri campi, nonostante i furbi pollivendoli travestiti da sedicenti esperti tutti i nodi tornano al pettine.

A cura di un Italiano comune locale " che sia pure io un gallo di razza....."

## Fiere, mostre e convegni

- Pegolotte di Cona, 22 giugno 2007, Seminario di chiusura del Progetto Interreg IIIA Italia-Slovenia 2000 - 2006
- Zeri, Loc. Canonica, 30 giugno e 1° luglio 2007, Festa della Pecora Zerasca. Per informazioni: [Tatiana@agea.toscana.it](mailto:Tatiana@agea.toscana.it)
- Valle d'Aosta, 14-21-28 luglio, 6-18-23 agosto, Alpages Ouverts 2007, AREV, tel. 0165/34.510
- Guastalla (RE), 29 settembre 2007, Convegno internazionale SAVE e RARE, Manifestazione "Piante e Animali perduti".